

ANALISI D'OPERE

AGOSTINI L., *La Repubblica immaginaria*. Testo critico, con bibliografia dell'autore a cura di Luigi Firpo. Un vol. di pp. 187. Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze politiche dell'Università di Torino. Ramella, Torino, 1957.

Luigi Firpo, attento studioso del pensiero politico della Controriforma, vuole con quest'opera presentarci la figura di un pensatore che dell'epoca espresse certamente gli ideali e le aspirazioni: piena subordinazione dell'umano al divino, esaltazione del Papato, attuazione di una società giusta e pia anche sul piano politico. Che l'intento del Firpo sia quello di ricomporre un ritratto spirituale il più completo possibile di Ludovico Agostini è confermato dal fatto che, a prescindere dalla breve, ma succosa introduzione, al testo critico dell'opera presa in esame è fatta seguire un'ampia bibliografia dell'autore. Nella prima parte della bibliografia sono elencate, con precisa e ragionata indicazione della fonte, tutte le opere dell'Agostini: *Il canzoniere*, *Il discorso della qualità d'amor* (breve trattato sulla spiritualizzazione dell'amor terreno), *Le giornate soriane*, (descrizione dell'immaginaria villeggiatura di sei giovani amici nella villetta di Soria presso Pesaro), *Lettera all'Italia*, *Esclamazioni a Dio*, *Viaggio di Terra Santa*, (relazione di un viaggio compiuto, tra il 1584 ed il 1585, dall'Autore ai Luoghi santi di Palestina), *L'Infinito* e le Lettere accuratamente disposte in ordine cronologico. Nella seconda parte sono ricordati gli studi specificatamente dedicati all'Autore

ed anche quelli di carattere generale in cui si faccia, o dell'Autore e delle sue opere, comunque cenno.

Il Firpo avverte che Ludovico Agostini (nato a Pesaro il 6 gennaio 1536 e morto nella malatestiana fortezza di Gradara il 29 luglio 1612) non ha per la verità mai scritto un'opera intitolata « Repubblica immaginaria ». Si è invece convenuto di chiamare in tal modo la seconda parte del secondo volume de *L'Infinito*, nella quale egli espone, con una linea che agli schemi concettuali di noi moderni può sembrare un po' farraginoso, le strutture di quel suo Stato ideale che — per l'appunto — qua e là nella trattazione chiama « repubblica immaginaria ». Ne *L'Infinito*, commento *sui generis* ai testi mosaici del *Genesi* e dell'*Esodo*, l'Autore pone a sistematico raffronto la sapienza divina, nel dialogo (chè l'opera è in forma dialogica) personificata da Infinito, e la scienza umana, personificata da Finito. Nei nomi stessi è indicato quel limite terreno che l'Autore sente fortemente.

L'ascesa di Mosè sul monte Sinai per ricevere le tavole del decalogo avvia l'Agostini a trattare dell'origine delle leggi e, poi, a delineare uno schema di legislazione positiva, atta a realizzare in seno alle società umane le norme del diritto divino. In tal modo l'argomento politico si innesta nel corpo di una trattazione eminentemente teologica e morale.

L'Autore considera successivamente l'origine delle leggi (la prima fu senz'altro promulgata in cielo con la formulazione del comando di adorare un

Dio solo), il carattere delle leggi cristiane, « tripartite in legge evangelica, ... apostolica e ... canonica », e le leggi umane. Queste ultime, retamente e cristianamente intese, devono informare la immaginata repubblica ideale. Ponendo ad esse mente, lo Autore fa distinzione fra le leggi « della sanità, della forma, della forza e delle ricchezze », ossia tra norme che oggi noi definiremmo, rispettivamente, di diritto sanitario, amministrativo, militare ed economico. Piuttosto che esaminarle singolarmente, cercheremo di dare sull'opera un giudizio d'assieme. Elementi di grande interesse affiorano dalle pagine del troppo dimenticato Agostini, pur tra le continue digressioni e le, alle volte stucchevoli, citazioni erudite che appesantiscono ulteriormente una prosa già di per se stessa, secondo le tendenze del tempo, faticosa e pedante. Vivissima traspare dall'opera la consapevolezza di vivere in un mondo ingiusto, guastato dalle sperequazioni economiche ugualmente dannose, dal punto di vista morale, ai poveri, abbruttiti dalla miseria, e ai ricchi, corrotti dai vizi. Non va dimenticato che l'opera fu scritta in un momento di grave crisi della società italiana, caratterizzato — come ebbe ad osservare lo stesso Firpo in uno studio su *Tommaso Moro e la sua fortuna in Italia*, comparso qualche anno fa sulla rivista « Occidente » — da « ristrettezze, esitazioni, rivolgimenti, percorso da oscure aspirazioni a una radicale riforma delle strutture ». Ma la soluzione per l'Agostini non è quella del comunismo suggerita dal Moro nell'*Utopia* e dal Campanella nella *Città del Sole*. Egli pensa a una politica economica che attui di fatto una più equa ridistribuzione della ricchezza. Quale essa sia viene chiarito nelle pagine dedicate alle leggi della ricchezza: una agricoltura ben sviluppata, una produzione artigianale diversificata ed infine possibilità di commerciare per

mare con mezzi propri. Tali concetti appaiono veramente esatti ed anticipatori, se poniamo mente alle linee di sviluppo dell'economia moderna, tendenti appunto ad una produzione agraria ed industriale complessa e all'incremento della flotta mercantile.

La società perfetta che l'Agostini vagheggia è una comunità profondamente permeata di spiritualità cristiana, solidale ed omogenea. Per salvaguardare l'omogeneità l'Agostini si mostra assai diffidente verso i forestieri. « Io non voglio in nessun caso — scrive — che il forestiero regga il mio terrazzano; se ben peraltro voglio che i forestieri siano in ogni luogo ben trattati ».

L'Agostini si occupa anche della coesistenza, accanto al potere temporale, di quello spirituale e sembra orientato verso la distinzione e l'indipendenza dell'un potere dall'altro. Egli infatti giustappone ad una serie di uffici temporali una serie analoga di funzioni di indole spirituale.

La conclusione più importante che pare si possa trarre dalla lettura del libro è la seguente: la consapevolezza, nell'Agostini netta e precisa, di un'età nuova che sta sorgendo e, di conseguenza, la coscienza di dover compiere un rinnovamento dell'ordine e dei costumi. Interessante documento quindi degli orientamenti etico-politici dell'epoca post-tridentina, che bene ha fatto il Firpo a proporre all'attenzione degli studiosi.

B. FERRARI

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI, *Effetti economici della imposizione sulle società* (Rassegna bibliografica a cura del dott. Lamberto Dini). Un vol. di pp. 143. Associazione fra le società italiane per azioni, Roma, 1957.

La letteratura riguardante gli effetti economici dell'imposizione sulle